

# WIGWAM®

## NEWS



### Scegli Wigwam per il tuo 5 per mille

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF**  
per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Scopo del voto: sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA *Nome e Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 2061130289**

Descrizione della spesa (eventuale)

FIRMA

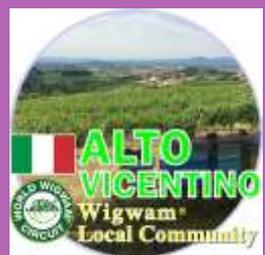
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)



**Valeria Balasso**  
Wigwam Correspondent  
Alto Vicentino



**La Comunità  
Locale Wigwam  
dell'Alto  
Vicentino,  
inaugura la  
nuova serie dei  
Cantieri di  
Esperienza  
Partecipativa  
2022-2023**



**La Wigwam  
Local Community  
Alto Vicentino - Italy**

## WIGWAM DELL'ALTO VICENTINO IL NEO CANTIERE PARTECIPATIVO

*Cinque storie di residenze, e delle presenze dei personaggi che le hanno abitate e connotate. Che ne danno un senso al di là dei muri*

**I** libri rappresentano da sempre il mio grande interesse e la scrittura la passione principale, rafforzata dopo la nascita dei nipoti, ai quali vorrei donare ricordi di ed emozioni.

Narrare per non dimenticare è diventato impellente quando le generazioni che mi hanno preceduta hanno concluso il loro cammino terreno.

Quando **Giuseppe Pegoraro**, presidente della **Fondazione "Casa Insieme AltoVi Onlus"**, mi ha proposto una collaborazione con Wigwam, rete associativa di cui è parte "Casa Insieme", per

rafforzare il progetto **"Cantieri di Esperienza Partecipativa"** non ho avuto alcuna esitazione. È stato per me un onore entrare a far parte di questo mondo.

E quando mi è giunta la nomina a **Corrispondente Wigwam** ho avuto la percezione che fosse l'inizio di una nuova, importante esperienza di vita. Anche alla mia età. O forse proprio grazie alla mia età.

L'ambiente più adatto per realizzare un percorso narrativo, oltre alla famiglia, è la scuola.

La scorsa primavera con alunni di terza elementare si è parlato della

Grande Guerra come la troviamo descritta nei libri del grande scrittore asiaghese Mario Rigoni Stern.

Il secondo percorso, che ha preso avvio qualche settimana vede la partecipazione di giovanissimi studenti di prima media.

Anche i ragazzini coinvolti nel secondo progetto, **"Non solo arte: ville e dimore storiche nell'Alto Vicentino"**, hanno dimostrato fin da subito un appassionato interesse, una curiosità ancora infantile e per questo autentica ed entusiasta. ■

© Riproduzione riservata

**Valeria Balasso**  
Corrispondente Wigwam



**Wigwam Alto Vicentino Local Community - Italy**  
Via G. Binotto, 49 - I 36016 Thiene VI

**MOB** +39 338 2234023  
**E-MAIL** [alto.vicentino@wigwam.it](mailto:alto.vicentino@wigwam.it)  
**WEB** [www.wigwam.it](http://www.wigwam.it)



**L**a collaborazione con la scuola che era stata coinvolta nel Cantiere di esperienza Partecipativa nella scorsa primavera, è ripresa con il nuovo anno scolastico. L'Istituto ha cambiato sede e nome e nella nuova intitolazione (La Grande Quercia) si intravede anche il rafforzamento di scelte didattiche molto attente all'ambiente, alle tradizioni, alla storia. Il percorso "Non solo arte: Ville e dimore storiche di Thiene e dell'Alto Vicentino", che coinvolgerà studenti di prima media, porterà a conoscere il valore storico-artistico-sociale di abitazioni che sono state costruite o abitate o frequentate da personaggi che hanno contribuito a rendere questo territorio affascinante. Perché Non solo Arte? In ogni luogo rimane traccia di un suo abitante o frequentatore particolare, magari ignoto ai più, ma molto speciale, che affascina, attrae, coinvolge, stuzzicando la curiosità di approfondire la sua storia. E i ragazzi questo coinvolgimento lo vivono. Si percepisce dalle loro domande che sempre dicono il desiderio di conoscenza. Il progetto completo, almeno per la prima fase, è questo: "Palazzo Cornaggia e Angelina Lampertico", "Villa Ferretti Ferrarin e il grande trasvolatore", "Villa Godi Valmarana Malinverni e il Principe del Galles durante la Grande Guerra", "Il Castello Porto Colleoni Thiene e il matrimonio quattrocentesco fra Antonio Thiene e Ginevra Porto".



Palazzo Thiene Cornaggia

*stile gotico veneziano con tre archi massicci che delineano il centro della facciata, un tempo ampiamente affrescata, e una trifora, elegante e leggera, al piano superiore. A lato della villa si trova l'oratorio dedicato a San Girolamo, protettore della famiglia Thiene, fatto edificare presumibilmente tra il 1470 e il 1472, dal conte Giacomo Thiene.*

All'interno della chiesa c'è un'unica navata. In origine c'era anche un solo altare. Gli altri due furono eretti nel 1709 e nel 1734. Sono adornati con due pale d'altare raffiguranti la "Madonna con il bambino e i santi Gaetano e Valentino" e i "Santi Luigi Gonzaga e Ignazio di Loyola" realizzate dal pittore vicentino G. Antonio De Peri.

Alle pareti sono appesi due dipinti: "L'Ultima cena" e "La cena in casa del Fariseo", opere del bassanese G. Battista Volpato. Sopra l'architrave della chiesa spicca il blasone dei nobili Cornaggia.

**Le contesse Elena e Giulia Thiene, nel 1870, vendettero il palazzo**

## 1 Palazzo Thiene Cornaggia e Angelina Lampertico

è già stato pubblicato ma con una "intervistatrice" diversa: una studentessa diciottenne, dell'ITET di Thiene, entusiasta della storia che ha potuto conoscere.

**Villa Thiene Cornaggia dopo vari passaggi è stata acquisita del Co-**

**mune. Nell'ala ottocentesca sono stati effettuati importanti lavori di restauro: è ora sede della Biblioteca Civica, una preziosa testimonianza dell'evoluzione della Città. I conti Thiene costruirono una residenza di campagna in questa contrada nel 1460 circa.**

*Progettata forse da Domenico da Venezia, è uno splendido esempio di*

ai marchesi Giuseppe ed Elisa Cornaggia Medici che lo ampliarono, edificando una struttura in stile neo gotico. Angelina Lampertico lo ereditò, nel 1902, dalla zia Elisa Colleoni, moglie di Giuseppe Cornaggia Medici.

Non ebbe una vita facile la primogenita di Fedele Lampertico. Perse la mamma, Olimpia dei conti Colleoni, quando aveva solo cinque anni e il suo matrimonio con Fabio Mangilli non si concluse con il divorzio, che le stava imponendo il marito, per la prematura scomparsa del coniuge. Angelina Lampertico si era sposata appena ventenne con il marchese friulano che si rivelò quasi subito inadeguato alla colta e raffinata moglie, relegata giovanissima in una villa di campagna costruita in un piccolo paese del Friuli. Fu Musa ispiratrice di alcuni straordinari personaggi dei romanzi di Antonio Fogazzaro.

## 2 Villa Ferretti Ferrarin e il grande trasvolatore

**V**illa Ferretti Ferrarin appartiene ai Ferrarin dal 31 luglio 1845, quando la famiglia si trasferì a Thiene dopo aver acquistato da Giuseppe Rossi il palazzo con terra "broliva". Con l'acquisto del terreno e la costruzione della nuova filatura lo sviluppo decollò in modo notevole.

*"La villa, la cui ala sinistra, secondo Cevese, risale al Seicento, sia il nucleo più antico al quale, dopo circa un secolo, sarebbe stato ricostruito il primo piano e aggiunte la parte mediana e l'ala destra. A pianta rettangolare sorge in prossimità del centro, a fianco della storica azienda. La facciata sud orientale, sulla strada, presenta un risalto centrale, sopraelevato e concluso da un timpano, dove al piano terra, rivestito a bugnato, si aprono una porta centinata affiancata da due finestre rettangolari, e, al piano nobile tre finestre con cornice centinata e balaustra trattenuta...Ai lati si distribuiscono simmetricamente sei file di aperture: trabeate e con fregio pulvinato quelle del piano terra; con cornice a orecchie quelle del piano superiore. Aperture uguali scandi-*



*scono l'ala destra, priva però dell'asse mediano. ...".* Nel giardino della villa è stata posta una statua in bronzo (Angelo con le mani alzate con la scritta alla base: Qui vive, qui torna da tutti i voli Arturo Ferrarin 1930 c.a) dello scultore vicentino Giuseppe Zanetti (1891-1967).

**Il grande Trasvolatore, Arturo Ferrarin, apparteneva a questa famiglia e nella villa vi era nato, sesto di sette fratelli, il 13 febbraio 1895. La sua passione per il volo si manifestò fin da bambino. Allo scoppio del primo conflitto mondiale fu arruolato l'11 giugno 1915, nel battaglione aviatori. L'11 dicembre 1917 fu inviato al fronte entrando a far**

**parte dell'82.a squadriglia caccia. Combatté in luoghi che gli erano famigliari, come l'Altopiano di Asiago, guadagnandosi due croci al merito di guerra e una medaglia d'argento al valor militare.**

La trasvolata Roma-Tokio lo rese celebre in tutto il mondo. Partito il 14 febbraio 1920 atterrò in Giappone il 31 maggio. Arturo Ferrarin e Guido Masiero furono gli unici, fra gli undici equipaggi partiti per quell'eccezionale avventura, a raggiungere la meta, dopo aver percorso oltre 17.000 km. L'accoglienza dei giapponesi fu straordinaria. Ricevuto dall'imperatrice, evento mai verificatosi prima, Arturo Ferrarin otten-

ne la spada del samurai, la più alta onorificenza nipponica.

Fra le numerosissime testimonianze ricevute, particolarmente originali sono i disegni e le frasi celebrative scritte dai bambini delle scuole di Tokio. La seconda trasvolata, Montecelio (Roma)-Port Natal in Brasile, si svolse otto anni dopo. Il "Moro", con il pilota Carlo Del Prete, partì il 3 luglio e il 5 raggiunse la meta. L'impresa gli valse la medaglia d'oro al valore aeronautico per la conquista del record mondiale di distanza in linea retta (7.188 i km percorsi senza scalo). Furono molte le azioni concretizzate dal pilota thienese, morto tragicamente a Guidonia il 18 luglio 1941, mentre collaudava un SAI 107. Il fatto che la Città di Thiene abbia dato i natali ad Arturo Ferrarin, è stato importante nella scelta dell'Aeroporto di Thiene per l'esposizione del F-104.

3

### **Villa Godi Valmarana Malinverni e il Principe del Galles durante la Grande Guerra**

Per tratteggiare questo primo capolavoro di Andrea Palladio si riporta la descrizione che l'architetto fa ne "I quattro libri dell'architettura": *In Lonedo, luogo del vicentino è la seguente fabbrica del Signor Girolamo de' Godi posta sopra un colle di bellissima vista, e a canto un fiume, che serve per peschiera. Per rendere questo sito comodo*

**Principe Edoardo del Galles**



**Villa Godi Valmarana Malinverni**

*per uso di villa vi sono stati fatti cortili, e strade sopra volti con non piccola spesa...".*

La villa, inclusa nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, fu eretta intorno al 1540-42. Il blocco centrale racchiuso fra due grani "torri" richiama ascendenze castellane. I cicli di affreschi, all'interno della villa, sono eccezionali, come straordinaria è la loro manutenzione. Sono stati realizzati da Gualtiero Padovano, Battista Moro e Giambattista Zelotti. Nel sottoportico è stato realizzato, dal conte Andrea Piovene, il Museo dei Fossili all'interno del quale spicca la palma fossile più grande del mondo, estratta dal letto del torrente che scorre vicino alla villa, dopo quattro anni di lavoro, alta 9,85, completa di radici e foglie.

Edoardo del Galles principe ereditario del Regno Unito, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale sarebbe voluto entrare in servizio attivo nell'esercito, ma non fu possibile in quanto si riteneva inopportuno che l'erede al trono si trovasse in situazioni di grave pericolo. Tuttavia non mancarono le visite al fronte, molto apprezzate. Presso villa Godi Valmarana, ora Malinverni, a Lugo di Vicenza, dove Edoardo soggiornò per oltre nove mesi, è stata affissa una targa che ricorda

la presenza dell'importante ospite. Dei mesi vissuti in Veneto rimane la testimonianza di incontri con la nobiltà italiana. Ad esempio con Elena d'Orléans Duchessa d'Aosta, che aveva da poco ottenuto la *Croix de guerre* per il suo impegno quale ispettrice della Croce Rossa Italiana.

Vale la pena di ricordare che il contributo delle truppe britanniche è stato importante: furono oltre 110.000 i soldati inglesi impegnati in Italia. Il "Corpo di spedizione Britannico" vero e proprio giunse dopo la disfatta di Caporetto. Così scrive lo storico Giovanni Cecchin in *Strade bianche*: *"... I Tommies inglesi delle divisioni 7.a, 23.a, 48.a presero possesso del settore centro-occidentale dell'Altopiano di Asiago il 26-28 marzo. Ammontavano a 36.473 effettivi, agli ordini di Lord Cavan, con quartier Generale presso villa Godi Valmarana Malinverni a Lonedo di Lugo. I comandi divisionali furono a Granezza, a Monte Carriola e a Trissino...Il temuto attacco austriaco avvenne il mattino del 15 giugno... Gli inglesi ebbero allora 1.478 tra morti, feriti e dispersi...". Cyril H. Goldsmid, dell' XI Lancieri, nel suo diario ha parole di stima e di affetto verso gli italiani dopo l'esperienza della guerra in Veneto: "Verso la metà di settembre mi è stato chiesto di spostarmi presso il Comando di*

## Castello Porto Colleoni



una delle Divisioni inglesi che teneva un settore dell'Altopiano di Asiago...". Nelle ultime pagine scrive: "... Ho trovato gli italiani un popolo meraviglioso, che abita in un paese splendido. ..." A ricordo della presenza delle truppe inglesi l'attuale proprietario della villa ha realizzato un piccolo museo della Grande Guerra.

4

### Castello Porto Colleoni Thiene e il matrimonio del '400 fra Antonio Thiene e Ginevra Porto

La Villa costruita a metà del XV secolo per volere di Francesco Porto, è uno degli edifici tardogotici più importanti del Veneto. È conosciuto con il nome di castello forse per le merlature o più probabilmente perché sorge sul sedime del *castrum* medioevale. Elementi come la pentafora gotica, unica al di fuori di Venezia e la planimetria fanno pensare ai palazzi veneziani.

All'interno sono visibili gli affreschi cinquecenteschi di Giovanni Battista Zelotti e di Giovanni Antonio Fasolo che hanno istoriato la splendida sala del Camino. Molto bella la **scuderia**, progettata da Francesco Muttoni, edificata agli inizi del XVIII secolo. Nella piazza, a lato del castello, si affaccia anche l'**oratorio della villa**. La chiesa, gioiello gotico, è stata fatta costruire nel 1476 da Giovanni Porto ed è dedicata alla Natività di Maria Vergine. È chiamata "*Ceseta rossa*" per la struttura muraria a mattoni a vista. Nel mezzo della navata è stata posta la lastra sepolcrale di France-

sco Porto, generale collaterale della Serenissima. Sul lato sinistro è stato collocato il monumento funebre di Teresa Colleoni, morta non ancora ventenne, nel 1842. L'opera, realizzata dallo scultore ravennate Gaetano Monti nel 1844, fu giudicata una delle migliori dell'età moderna e premiata all'esposizione di Brera.

5

### Antonio Thiene e Ginevra Porto sposi nel 1486

Un borgo imbandierato: gonfalon argento e azzurri per onorare lo sposo, azzurro e argento pure i colori della famiglia della sposa. Antonio Thiene e Ginevra Porto, sono i rampolli di due nobili famiglie vicentine proprietarie di enormi possedimenti anche nel thienese.

Casata di Giuristi e uomini d'arme, i Thiene furono insigniti nel 1469 dall'Imperatore Federico III del titolo di Conte Palatino. Famiglia molto numerosa nel '500 fu sostanzialmente fedele alla Repubblica di Venezia. Antonio, tuttavia, pur essendo cugino di Giacomo che guidò nel 1487 le truppe thienesi nella spedizione di Rovereto, dopo il matrimonio con Ginevra Porto, scelse di assumere la carica di Generale nell'esercito dell'Imperatore Massimiliano d'Austria, in guerra contro la Serenissima.

La Contessa Ginevra Porto, da parte sua, rappresenta una non meno insigne famiglia. Di antica nobiltà, Ginevra è nipote di Francesco Senior, fondatore del Castello;

porta in dote 2.500 ducati d'oro. Una somma notevole che testimonia la ricchezza della famiglia. Del resto Ginevra è sorella di Francesco, uomo ricchissimo e potente (nel 1507 erediterà anche la proprietà di Thiene).

Da recenti ricerche si evince che il matrimonio potrebbe essere stato celebrato nel 1486. Le due famiglie possedevano sontuosi palazzi a Vicenza e ville di campagna in tutta la provincia. Ma ci piace credere che sia stata scelta Thiene e una domenica di fine estate per le nozze, benedette, secondo l'antico rituale, davanti alla porta della splendida chiesetta della Natività, costruita solo alcuni decenni prima da Giovanni Porto, il padre di Ginevra. Una comunità in festa, testimone del trasferimento dal castello della sposa alla villa dello sposo. Il corteo era sicuramente ricco di ospiti prestigiosi. Giovani dame e cavalieri, amici degli sposi, parenti e conoscenti dai nomi altisonanti ad esempio Anna di Collalto e Dorotea Gambarara, rispettivamente nonna e mamma di Ginevra. È la zia di Antonio la nobildonna Belluce Porto. Ospiti d'onore i vicini di casa: conti Verla, Godi, Valmarana, Velo, Piovene, Capra...

E poi la festa: canti e danze, giullari e poeti ad acclamare la giovane sposa... "Le Nozze" è il titolo di una coinvolgente Rievocazione Storica che ricorda l'evento ■

© Riproduzione riservata